



001423

19

Interrogatorio dell'imputato

L'anno millenovecentosettanta 1982 il giorno quattro
il mese di aprile ad ore 10,40 in Padova Uff. Nucleo Operativo
Avanti a Noi Dott. Carmelo Ruberto Sost. Procuratore di Padova
assistito dal sottoscritto Brigadiere Mazzonetto Ugo

comparsa l'imputato sottoindicato il quale viene da noi invitato a dichiarare le proprie
versioni, ammonendolo delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di dirle o le dà false.

L'imputato risponde:

Sono e mi chiamo Zerbetto Alessandro, nato a Padova il 18.7.1950 ivi resi-
dente in via S. Benedetto n.5, coniugato, incensurato, ma con pendenze
penali, non ha militato, artigiano.

È presente l'avvocato Carlo Augenti, di fiducia.

Allegro domicilio presso la mia residenza.

Viene contestato all'imputato il reato di cui al capo A dell'ordine di
cattura relativo al fascicolo 4061/82 A. emesso dal Sostituto Procuratore
della Repubblica di Roma, dott. Silverio Piro, in data 2 aprile 1982, dando
atto che l'imputato viene interrogato in questa sede per rogatoria, giusta
richiesta del predetto Magistrato di data 2 aprile 1982.

L'imputato dichiara di voler rendere l'interrogatorio.

Si dà atto che la verbalizzazione inizia alle ore 18,25, dopo una interruzione
di tre ore e dopo aver preso appunti sulle domande e sulle risposte re-
late dall'imputato, sempre alla presenza del suo legale di fiducia.

R.D.R. Ho conosciuto Contorno Salvatore a Roma per mezzo di Menin Roberto
e di Prateri Duilio. Spiego ora in che modo:

Nel 1981 ero solito frequentare una bisca sita in via Euganea di Padova
(preciso che in questa bisca sono andato un paio di volte) bisca all'in-
terno della quale conobbi tali Filippi e Fiorenzato Umberto cui avevo pre-
stato dei soldi. Il Fiorenzato era il gestore della bisca. Con questi mi
accompagnai anche successivamente nella zona del 'Piovese', ove, sempre in
quel periodo di tempo, tramite loro, conobbi il Menin che in quell'occasione
mi fece incontrare con il Garizza Gianni.

Si dà atto che dopo aver affermato ciò l'imputato rischiesto di pre-
cisare ulteriormente i tempi e le modalità di conoscenza con il Menin Ro-
berto dichiara quanto segue:

In realtà ho conosciuto il Menin tramite il Barizza nel settembre 1980, quando quest'ultimo mi propose di acquistare dal Menin dell'oro ed alcuni gioielli di particolare natura, cioè spille con brillanti non facilmente riconoscibili, di illecita provenienza.

Ho conosciuto il Barizza in una bisca di Padova, probabilmente quella dei localisti, all'inizio del 1980. Dal Barizza mi era capitato di ricevere alcuni monili, preciso che mi era capitato di acquistare dal Barizza qualche orologio Rolex, anzi un orologio Rolex e tre o quattro anelli, ignorandone naturalmente che fossero o meno di provenienza illecita. Io non ho più rivisto il Menin fino al giugno del 1981, epoca in cui egli venne a cercare proponendomi di aiutarlo nella vendita della casa di Strà, ove abitava, ma che voleva alienare perché unida e non più rispondente alle sue necessità e perché stava già contrattando l'acquisto di una casa molto più confortevole sita in Fossò di Venezia.

Capo che il Menin mi fece questa proposta dopo che c'eravamo occasionalmente rivisti presso il distributore di benzina Mach di piazzale San Giovanni a Padova, gestito da tale Bernardi Luciano, venditore di Fiat reinportate dalla Germania, ovverossia il Menin che io avevo prenotato due Panda.

Sapevo che la casa di Strà il Menin l'aveva acquistata dal signor Gianni e che in quella casa aveva poi fatto delle migliorie che, secondo gli accordi, avrebbe dovuto pagargli il Dante Causa, anche se poi avrebbe sopportare per intero il Menin. Questi ebbero in occasione un litigio con il Barizza giacché quest'ultimo era d'accordo a ricomparsi la casa non corrispondendo però il prezzo dei lavori di miglioria eseguiti. Il Menin si rivolse quindi a me affinché gli trovassi un compratore che fosse disposto ad acquistare la casa al giusto prezzo.

Non diedi da fare per un po', sino a quando il Menin mi disse che aveva ormai raggiunto l'accordo con il Barizza, che avrebbe riacquistato la casa in questione, ancorché ignoravo i termini di detto accordo.

Il Menin mi confidò anche notizie riguardanti il venditore della sua casa. Mi disse che questa in realtà apparteneva ad un meridionale che era in carcere ma che comunque ^{la casa} era intestata alla di lui moglie, che si interessasse a venderla, presto questa casa, al prezzo di lire 120 milioni. Io ho ritenuto un vero e proprio affare e che per tale motivo avevo raggiunto presto l'accordo con il Barizza in ordine alla sua originaria abitazione.

Per la prima volta ho visto la nuova casa del Menin, cioè quella di Fossò

nel giugno del 1981, anzi preciso verso la fine di agosto, primi settembre 1981, sono che il Menin era tornato dalle sue ferie estive, quando già i suoi clienti proprietari l'avevano lasciata libera da persone e cose.

Il Menin mi disse che qualche mese prima aveva stipulato il preliminare di vendita, corrispondendo un anticipo di 45-50 milioni, davanti al signor Argenti di Dolo.

Non so come il Menin possa essersi procurato il denaro dell'anticipo.

Il Menin mi chiese anche di presentargli un architetto che fosse in grado di predisporgli un progetto per il rifacimento di quella casa, o meglio dell'interno di essa, tanto che io gli presentai l'architetto Scalconeri, di via Giotto di Padova, il quale gli predispose il relativo progetto. Quanto anche che il Menin rimase inizialmente scoraggiato per il costo dei lavori, che tuttavia iniziò e portò avanti.

In quel periodo avevo rapporti abbastanza assidui con il Menin, il quale mi propose di accompagnarlo a Roma ove lui era in contatto già da tempo con alcune persone del luogo dalle quali si riformiva di droga che poi veniva sul mercato locale. In realtà fui io a cercare un approccio, segnatamente con il Menin, dal momento che conoscevo un metodo per l'importazione della cocaina dal Sudamerica, metodo che illustrerò più tardi, ma che non poteva essere certamente da solo, anche per il fatto che non avendo il passaporto, non potevo ottenere per i miei trascorsi penali, mi trovavo nell'impossibilità di recarmi in quel continente. Fu allora che il Menin mi parlò dei suoi contatti romani, proponendomi di recarci personalmente nella capitale.

È vero che precedentemente avevo dichiarato che i viaggi del Menin con Roma erano avvenuti su richiesta del Fratoni Duilio, mentre adesso ho sentito del nostro interesse a contattarli per proporre loro l'importazione della cocaina dal Sud America, ma in tutto questo non vi è alcuna contraddizione. Dal momento che i contatti tra il Menin e il Fratoni Duilio erano assai frequenti e ognuno aveva bisogno dell'altro.

Infine preciso che io non ho mai visto il Menin trasportare o possedere droga, ma sapevo che questi in qualche modo otteneva dai romani hascisch ed eroina, certo in non modica quantità; da parte mia non ero interessato a fare questo tipo di traffico, essendo piuttosto interessato a sfruttare la via sudamericana per i motivi che dirò più tardi.

I nostri viaggi a Roma, intendo quelli del Menin e miei, sono stati in quattro e in occasione del primo, avvenuto verso l'agosto 1981, io con Fratoni Duilio, a casa del quale ci recammo, e Contorno Salvatore.

Alberto D. D. D.

Preciso che io non avevo mai visto Fratoni Duilio, ma bensì il di lui figlio Roberto che qualche tempo prima era venuto a Padova. Giunti a Roma ci accomodammo nel salotto del Fratoni Duilio ove dopo poco giunse un tale che mi fu presentato come Sebastiano Lombardo, che dimostrò subito di conoscere molto bene Menin, a cui tra l'altro chiese notizie sulla casa di Fossò e lo fece in modo tale da farmi capire che era lui l'originario proprietario, tanto che io capii subito che essendo libero era evidentemente latitante. Tale ultima persona, che non aveva una particolare inflessione dialettale, chiese anche al Menin l'esito di affari ~~ehe io non afferrai~~ dei quali non afferrai la natura.

ADR. Preciso che soltanto succesivamente appresi della vera identità del sedicente Sebastiano Lombardo e precisamente in due occasioni: la prima abbastanza vicino al mio primo incontro con questi, che, dal Fratoni Duilio, veniva chiamato con il nome di Salvatore e la seconda all'indomani dello omicidio di Fratoni Duilio o meglio del suo arresto avvenuto da parte della polizia di Roma: in quei giorni io mi trovavo in Siviglia, precisamente a Cartagena, ove sul "Giornale di Sicilia" lessi la vera identità dell'uomo che riconobbi per altro nelle fotografie pubblicate nel quotidiano.

ADR. Come ho detto avevo conosciuto prima di Fratoni Duilio il di lui figlio Roberto, allorché questi nel giugno del 1981 venne a Padova ove depositò a casa mia, su richiesta del Menin, che era presente, una partita di cariche e di pantaloni dei quali il Menin avrebbe dovuto curare la vendita. Quest'ultimo mi chiese il favore di tenergli questa merce a casa mia perché il Fratoni Roberto doveva ripartire subito per Roma e non aveva il tempo di arrivare a Paluello di Strà.

Tanto che il Fratoni e il Menin avessero paura di spingersi fino a Paluello di Strà perché di quella merce non esisteva alcuna bolletta di accompagnamento o fattura o altro documento.

All'occasione il Fratoni Roberto era accompagnato da un ragazzo biondo dell'età apparente ~~sui~~ ^{di} trent'anni, alto, abbastanza robusto, con i capelli ricci piuttosto corti che lunghi, occhi celesti, persona che io non ho più rivisto.

ADR. Ribadisco di avere conosciuto Sebastiano Lombardo, alias Salvatore Contorno, tramite il Fratoni Duilio e il Menin, nell'agosto del 1981 a Roma. Viene contestato all'imputato quanto dichiarato ai Carabinieri del Distretto Operativo di Padova da Lombardo l'11 aprile 1982, secondo il quale la Lombardo frequentava la villa di Contorno di Fossò già negli anni 1979-1980, epoca in cui il Contorno era confinato ⁱⁿ ~~la~~ prima di darsi

Sebastiano Lombardo

alla latitanza e che a quegli incontri secondo le indagini di P.G. partecipavano parte il Duca Antonino, Francesco Badalamenti e Fratoni Duilio? L'imputato risponde: Nego questa circostanza, conosco Duca Antonino insieme al quale sono stato arrestato per fatti di droga, non ho mai conosciuto Francesco Badalamenti e neanche Salvatore Contorno né Duilio Fratoni in riferimento a quell'epoca.

22. Come ho già detto i nostri viaggi a Roma sono stati quattro, avvenuti tutti a partire dall'agosto del 1981, ad intervalli di dieci quindici giorni uno dall'altro, effettuati sempre con la Panda mia o del Menin, eccettuato il terzo avvenuto con una Rover prestataci dal benzinaio Bernardi, avvenuti ancora tutti su richiesta di Fratoni Duilio.

Riporto di questi incontri che avvenivano nel salotto di Fratoni Duilio nei quali partecipavano oltre al padrone di casa, il Contorno, tale Lubrano Giuseppe (che sembrava essere il braccio destro del Fratoni Duilio); il Menin ed io, avevano ad oggetto il mio progetto di importazione di cocaina dal Sudamerica e segnatamente dal Perù, ove io sono stato nel passato, ove sono stato arrestato per fatti di droga e ove ho avuto dei contatti con un tale di nome "Cavir" che sarebbe stato in grado di rifornirmi di cocaina. In sostanza, poiché come ho detto non potevo recarmi direttamente nel Perù dove volevo vendere al Contorno, anzi al Duilio Fratoni, il mio metodo di importazione. Esso consisteva nell'applicazione di una particolare tecnica che consisteva nello sciogliere la cocaina, solo la cocaina pura però, nell'alcool anche esso puro. In tal modo si ottiene un liquido, ancorché viscoso e un po' denso, che consente di essere scambiato, se imbottigliato in un idoneo contenitore di vetro, per una bottiglia di liquore. Si poteva in tal modo simulare l'importazione in Italia di casse di liquore tipico peruviano "Pijozo". Bottiglie che in realtà avrebbero contenuto la cocaina, nel rapporto di uno a due o uno a tre. Una volta ottenuta la bottiglia si sarebbe proceduto alla evaporazione dell'alcool al 100/100 e nel fondo del contenitore sarebbe rimasta la cocaina ritornata allo stato solido, cioè in polvere.

23. Nel progetto il Fratoni Duilio avrebbe dovuto finanziare l'acquisto della cocaina, mentre il Giacomini Lorenzo, portuale in Venezia, avrebbe potuto provvedere allo sbarco clandestino nel capoluogo veneto delle dette casse di falso liquore. Questo fu l'oggetto di tutti gli incontri Romani, che però non portarono ad alcun concreto risultato per la difficoltà che presentava una simile impresa.

24. Quanto a che in questi incontri il Menin discuteva di propri affari con il

[Handwritten signature]

Duilio ed il Contorno, tanto che in una occasione sentii distintamente il Menin lamentarsi del fatto che non gli veniva conveniente smerciare la cocaina che riceveva da loro, in quanto i margini dei suoi profitti, ovvero della sua provvigione, erano assai limitati. Voglio precisare a tal proposito che in quella occasione si parlò proprio di cocaina e che il Menin non pagava immediatamente la droga che acquistava, saldando il debito in tempi successivi alla vendita, trattenendo per sé la sua provvigione^{le}, o meglio devo precisare che la mia impressione fu che il Menin effettuava un acquisto con pagamento predeterminato e posticipato nel tempo e che notava ottenere una certa percentuale soltanto per il caso in cui fosse riuscito a vendere la droga per un prezzo superiore a quello di acquisto.

1. Sono stato a casa del Contorno, sita in località Olgiata, in un condominio accompagnato dal Fratoni Duilio in una occasione della quale riferirò più tardi. - - - - -

2. I romani, da parte loro sono venuti a Padova in più occasioni: la prima volta arrivò qui Fratoni Roberto accompagnato da Lubrano Giuseppe e la seconda volta Fratoni Duilio insieme a Lubrano Giuseppe; Preciso che la prima volta il Fratoni Roberto venne su col ragazzo biondo, prima descritto e non con il Lubrano Giuseppe. - - - - -

3. Il Fratoni Roberto è venuto a Padova unicamente per motivi commerciali nell'ambito del settore dell'abbigliamento; la prima volta con la camicia e i pantaloni di cui ho descritto^{detto}; la seconda volta, nella seconda quindicina dell'ottobre 1981, insieme al Lubrano Giuseppe, per acquistare una partita di confezioni in pelle da Beda Alex Patrizio. - - - - -

4. Fratoni Duilio è venuto la prima volta a settembre 1981 per commerciare nel medesimo settore, per conto del figlio, con Beda, così come anche la seconda volta arrivò il giorno 9 novembre 1981, per caricare una partita di paltone confezionato. - - - - -

5. Questo punto l'ufficio contesta all'imputato l'evidente contraddizione esistente nelle due dichiarazioni, secondo le quali da una parte i contatti con il Fratoni, e segnatamente con il Duilio, erano dovuti sostanzialmente al traffico tra Roma e Padova della droga, traffico facente capo in questo caso a Menin Roberto, mentre da ultimo dichiara che il Fratoni Duilio è venuto per acquisti per conto del figlio di capi di abbigliamento, di cui non era per nulla interessato, contraddizioni ancora più evidenti per il fatto che all'arrivo a Padova del Fratoni Roberto e Duilio non s'incontrò il Menin, secondo alcune fondate risultanze testimoniali, ma proprio lo Sorbetta che a suo dire aveva assunto un ruolo del tutto marginale,

. 1. *[Firma]*



Interrogatorio dell'imputato

L'anno millenovecentosettanta il giorno
del mese di ad ore in

Avanti a Noi

assistiti dal sottoscritto

è comparso l'imputato sottoindicato il quale viene da noi invitato a dichiarare le proprie
generalità, ammonendolo delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di dirle o le dà false.

L'imputato risponde:

Sono e mi chiamo (sesto foglio)

ma comunque attinente al traffico di droga. - - - -

L'imputato risponde: Il mio intervento, come quello del Menin, che
è sempre stato presente, era motivato unicamente dal desiderio di ren-
derci ospitali nei confronti degli amici romani. Come ho detto staba-
ne rendendo le prime dichiarazioni non immediatamente verbalizzate, il
Fratoni Roberto non era sostanzialmente interessato alle discussioni
concernenti la droga che si svolgevano nel ~~xx~~ salotto della casa
del padre, giacchè era interessato appunto al commercio di capi di ab-
bigliamento, ed anzi il padre faceva di tutto perchè il Roberto non
partecipasse a queste discussioni, ^{ed il} ~~tuttavia~~ Fratoni Duilio ha fatto
dei viaggi a Padova unicamente per rendere un favore al figlio, riti-
rando per suo conto la merce acquistata. - - - -

A questo punto ore 21.40, l'interrogatorio viene sospeso per consentire
di dare riposo alle persone che vi partecipano. - - - -

Il presente atto viene riaperto alle ore 22,30 alla presenza delle
suddette persone.

ADR. Effettivamente verso la fine dell'ottobre 1981, e precisamente il
giorno 26, come mi dice la S.V., sono arrivati a Padova il Fratoni Ro-
berto e il Lubrano Giuseppe che avrebbero dovuto incontrarsi con il
Bada Fabrizio per ritirare dei capi di abbigliamento. Giunsero la sera
tarda all'Hotel Le Padovanelle dove io avevo prenotato una stanza per
loro. La parte mia ero in loro attesa al predetto albergo, ove ero giun-
to a bordo della mia 127, insieme al Menin.

A questo punto l'Ufficio contesta all'imputato altre evidenti contra-
dizioni: innanzi tutto il fatto che egli ha dichiarato questa ma...

[Firma]

si era soliti andare a prendere i romani sull'autostrada, prima della uscita di Padova, per guidarli a destinazione, dato che non conosceva la strada, mentre ora egli afferma di aver ~~aspettato~~ spiegato telefonicamente al Frasoni Roberto il tragitto per raggiungere l'hotel Le Padovanelle e soprattutto la circostanza che sia secondo quanto dichiarato dal P.M. dal portiere dell'albergo in data 29.3.82 (nell'ambito dell'indagine relative all'omicidio Barizza), sia da quanto dichiarato da Frasoni Roberto e Lubrano Giuseppe ai carabinieri del Nucleo Operativo di Padova in data 2 aprile 1982 risulta chiaramente che il Menin non era intervenuto la sera del 26 ottobre alla loro riunione seguita dall'arrivo dei romani, riunione protrattasi sino a tarda notte nella stanza di questi ultimi. Ancora una volta l'Ufficio invita lo Zerbette a chiarire il motivo per cui era lui e non il Menin a ricevere i predetti romani. Al momento che era proprio il Menin che, secondo quanto sino ad ora è noto, teneva i più assidui e stretti contatti con costoro e dal momento che risulta in atti che era proprio il Menin ad avere presentato ai romani il Beda Patrizio, dai quali a loro dire si rifornivano di capi di abbigliamento.

L'imputato risponde: Il Menin era presente, è salito nella camera dei Romani dove a noi e li ha anche visto un brillante nero che i predetti gli volevano vendere per il prezzo di lire 80 milioni; brillante di circa 3 carati accompagnato da certificato di garanzia, che però, a quanto poi ho saputo, non valeva più di 10-20 milioni; non capisco perché si voglia negare questa da parte della S.V. la presenza del Menin, evidente si tratta di una congiura contro di me.

I romani sono arrivati alle ore 23 e siamo rimasti tutti a parlare e bere nella loro stanza, solo il Menin se ne è andato un po' prima ed anzi l'abbiamo accompagnato il Lubrano ed io, che poi siamo ritornati al predetto albergo.

I romani si mettevano in contatto con me, piuttosto ed oltre che con il Menin, per il fatto che in occasione di ogni loro visita avevano qualche cosa di particolare da offrirmi in vendita, tanto che in una occasione io ho acquistato da loro un tappeto antico per il prezzo di £ 1.500.000. Non sapvo se si trattasse di merce di provenienza furtiva.

Per quanto da atto che l'imputato, dopo aver appreso, ha sua specifica richiesta, dall'orario di inizio del servizio del portiere di notte dello stesso hotel Le Padovanelle (ore 21) dichiara: Il Menin non è stato visto perché ora che mi ricordo bene i romani sono arrivati prima delle ore 21.

La mattina successiva ci recammo nel laboratorio di Beda Patrizio ove dopo i primi momenti di saluto rimase il Roberto Fratoni mentre il Lubrano ed io ci recammo a casa del Menin, per andarlo a prendere, dato che non si era presentato all'appuntamento. Ci presentammo a casa sua e la suocera ci disse che dormiva a casa di un suo amico infermiere, ove andammo a prenderlo. Non sono però sicuro di questo poiché è possibile che faccia confusione e che in realtà il Menin lo avessimo trovato a casa propria insieme alla moglie, alla suocera e alla figlia.

ADL. Non ricordo se a casa del "enin in quell'occasione si fosse trovato il Barizza o se la sua Jaguar sia stata posteggiata davanti a casa del Menin. Ciò era possibile dato che, come ho detto, il Menin e il Barizza erano soliti frequentarsi, ma non comunque in relazione al traffico della droga tra Roma e Padova e viceversa, perché vi era anche un viceversa, come direi più tardi.

ADL. La volta successiva in cui i Romani vennero a Padova fu quella del nove novembre 1981, vigilia dell'omicidio del Menin.

Ricordo bene che la mattina del nove novembre Menin ed io partimmo alle ore sette alla volta di Roma con la Panda del primo, città in cui giungemmo alle ore 12, ove il Menin voleva sottoporre al Fratoni Duilio un campione di morfina per sapere se i romani fossero ^{stati} interessati allo acquisto di una certa quantità di quello stupefacente, del quale aveva la disponibilità. Ricordo che il Menin voleva una risposta veloce e per questo e per portare al Contorno una parte dei soldi necessari al saldo della casa acquistata partimmo alla volta di Roma.

Presso dal Fratoni Duilio e dal Contorno Salvatore, che era presente, che quella partita di morfina non gli interessava, data la qualità in relazione al prezzo ^{che} veniva offerta dal Menin, questi decise di fare immediatamente ritorno a Padova, se nonché il Fratoni Duilio lo pregò di attendere poiché voleva venire su anche lui per ritirare la merce ordinata dal figlio Roberto al Beda, ove questa fosse stata pronta, cosa che per altro avvenne con una telefonata allo stesso Beda. Ripartimmo quindi per Padova con due macchine, la Panda rossa del Menin a bordo della quale prese posto il Lubrano e la Mercedes di Fratoni Roberto cui prese posto il Fratoni Duilio ed io. Arrivammo a Padova intorno alla mezzanotte, al massimo verso

ADL. Preciso che il Fratoni Roberto non venne a Padova con noi e che io non sapevo esattamente, in ogni caso, a chi dei due Fratoni fosse intestata la Mercedes.

Arrivati all'hotel Padovanelle ci presentammo al portiere di notte,

[Firma]

che per me poteva non essere quello della volta precedente. Ricordo bene però che il Lubrano alla richiesta dei documenti gli disse di fare riferimento alla scheda compilata nella precedente occasione, mentre il Fratoni Duilio mostrò i propri documenti d'identità.

A questo punto l'Ufficio contesta all'imputato le seguenti contraddizioni delle quali chiede spiegazioni: 1) perché in questa occasione a trattare con il Beda andò a Padova il Fratoni Duilio invece del figlio Roberto, che aveva sempre trattato direttamente con quest'ultimo, che per questo era venuto 15 giorni prima a Padova; 2) perché vi era in queste occasioni la presenza del Lubrano, che non commerciava in capi d'abbigliamento; 3) perché afferma di essere stato a Roma il 9 novembre quando tutte le altre persone implicate in questa vicenda non lo riferiscono; 4) perché esclude la presenza del Fratoni Roberto quando al contrario questa è data per certa dal portiere di notte dell'albergo, che era lo stesso della volta precedente, e che per tale era stato riconosciuto dal Lubrano, che non gli esibì i propri documenti dato che era la seconda volta che ^{veniva} ~~tornava~~ e viene data per possibile da Fratoni Tiziana interrogata dal dott. Piro in data 2 aprile 1982; 5) perché afferma che la merce del Beda sarebbe stata pronta per il 10 novembre quando al contrario lo stesso imputato questa mattina ^e più volte nel corso dell'interrogatorio ha riferito che è stata ritirata nel pomeriggio del giorno 11 novembre, in quanto non pronta prima.

L'imputato risponde. punto uno: Il Duilio disse che voleva andare lui a Padova per farsi un viaggetto ed evadere così dal tan-tran della famiglia; 2) Duilio voleva viaggiare sempre con il Lubrano Giuseppe in quanto lui era senza patente di guida; 3) a questo purtroppo non saprei come rispondere; 4) Il Fratoni Roberto non è venuto a Padova, gli altri o si sbagliano o dicono bugie; 5) Perché il Beda Patrizio aveva detto che sarebbe stato pronto per quel giorno 10 novembre 1981.

^{9 NOV 1981 -}
Quella sera ~~ci~~ siamo intrattenuti nella stanza del Fratoni Duilio e del Lubrano Giuseppe sino alle due-tre di notte, dopo di che il Menin ed io ci siamo allontanati a bordo della sua macchina. Se il portiere di notte nega la presenza del Menin Roberto o mente o si sbaglia.

Per la verità, pensandoci bene potrebbe anche essere che uscendo dall'autostrada si sia accompagnato il Menin a Fossò, dove io ho preso la mia macchina con la quale ho accompagnato i romani in albergo.

133. delle riunioni che si tenevano nella camera dell'albergo dei romani.

[Firma]

sino a tarda notte, si parlava di "cazzate" e si andava lassù perché vi era il frigo bar.

Ora che ricordo bene il nove novembre 1981 all'arrivo all'albergo vi era Menin Roberto che ha bevuto con noi dello champagne, quindi il portiere o si sbaglia o mente.

A questo punto data la tarda ora (ore 0105 del 5.4.1982) il presente verbale viene sospeso per essere ripreso nella odierna mattinata, appena possibile in relazione agli impegni di lavoro del Magistrato.

L.C.S.

Roberto Menin

Accetto per fare un'ora e mezza di deposito

Menin

Menin

Oggi 5 Aprile 1982, alle ore 15.40, alla presenza del legale di fiducia e del Dott. Carmelo Ruberto e del M/llo Casagrande Gianfausto del Nucleo Operativo dei Carabinieri di Padova, che funge da segretario, si riapre il verbale di interrogatorio di Zerbetto Alessandro, dopo aver dato integrale lettura delle dichiarazioni precedentemente rese. L'imputato dichiara di voler rispondere. - - - -

A.D.R.: La mattina del 10 novembre 1981 io ho raggiunto il Fratoni Duilio e Lubrano Giuseppe all'Hotel Le Padovanelle verso le ore 10, giungendovi a bordo di una BMW 3000 CS color bleu metallizzato targata Ve 441... Detta auto io l'avevo ricevuta 10-15 giorni prima dal portuale Giacomini Lorenzo il quale me l'aveva affidata affinché la vendessi, dopo aver ottenuto da me la mia Panda. Detta BMW era una macchina assai malandata per ciò che concerne le parti meccaniche, il cui valore non superava certamente il milione di lire. -----

Giunto all'Albergo parcheggiai la BMW all'esterno di esso, senza entrarla nel parcheggio custodito e riservato. Subito dopo con il Fratoni Duilio e il Lubrano Giuseppe, a bordo della Mercedes di questi siamo andati a Fiesso d'Artico, giungendovi alle ore 11 circa ove ha il negozio con annesso laboratorio il Beda Alex che avrebbe dovuto conse-

Roberto Menin

(DECIMO FOGLIO)

gnare la merce prenotata dai Romani. Non ricordo se in quel momento vi fosse il Beda. Certo non c'era il Menin che andammo a cercare a casa del suo amico infermiere ove in quei giorni pernottava, a Dolo. In tant'aveva preso dallo stesso Menin che infatti ci ha aperto la porta con la bambina in braccio; ricordo bene di aver visto anche la moglie Marisa. Con il Menin siamo ritornati al Laboratorio del Beda apprendendo che la merce non era ancora pronta; preciso anzi che il ~~Bedaxxx~~ Menin ci raggiunse dal Beda subito dopo il nostro ritorno, intorno alle ore 12 con la sua Panda rossa. Fu proprio allora che i romani appresero che la loro merce non era ancora pronta contrariamente a quanto essi si aspettavano. Appreso ciò si decisero di andare a mangiare al ristorante Da Dotto di Ponte di Brenta. Ricordo che in questo locale io mi accompagnai con il Fratonì Duilio, con il Lubrano e con il Menin, che aveva esteso l'invito a Giacomini Lorenzo il quale ultimo aveva raggiunto il Menin dal Beda poco prima della nostra partenza alla volta del Ristorante. Ricordo che il Giacomini doveva esserci perchè pranzammo seduti ad un tavolo da sei. -----

Verso le ore 15 facemmo ritorno a Fiesse d'Artico ove vi trovammo il Beda intrattenendoci nel locale adibito a negozio, tutti vicino alla porta d'ingresso di questo in modo tale da poter vedere l'esterno, ancorchè le vetrine fossero riparate da tende del tipo a striscie. Mentre stavamo scorrendo del più e del meno vidi il Menin uscire allo esterno ove si mise a scambiare delle parole con Berizza Gianni che evidentemente dall'esterno gli aveva fatto un cenno chiamandolo fuori. Dopo un pò sono uscito anch'io per salutare Barizza, cosa che riuscii a stento a fare perchè il Menin mi allontanò facendomi intendere che voleva proseguire un certo discorso con il Berizza, da solo. Dopo un pò uscì dal negozio anche il Lubrano, proprio mentre il Berizza stava per andarsene via e il Menin cominciò a fare la spola, anzi per una sola volta si avvicinò al Lubrano cui chiese qualcosa che poi riferì al Barizza. Ora che ci penso bene comunque il Barizza ed il Lubrano potrebbero essersi anche parlati direttamente. Io non ho visto bene. A.D.R.: Per quello che ne so io il Lubrano ed il Barizza non si conoscevano. -----

Andato via il Barizza (che era arrivato con la sua Panda nera), notando che la merce non era ancora pronta si decise di andare a giocare al Casinò di Venezia, alla volta del quale partimmo con la Mercedes il Lubrano, il Fratonì Duilio ed io. -----

Durante il percorso il Lubrano ci confidò che aveva ricevuto la pro-

Luca Scattolo

posta da parte del Menin di partecipare, quella stessa sera, ad un lavoretto che io interpretai come partecipazione ad una rapina o ad un sequestro di persona. Il Lubrano non aggiunse altro se non il fatto che era rimasto d'accordo col Menin che se ci fosse stato bisogno di lui il Menin stesso sarebbe andato a prenderlo all'Hotel Le Padovanelle tra le 21 e le 22 di quella sera stessa.-----

Arrivammo a P.le Roma verso le ore 17.30 e parcheggiammo l'auto all'interno del secondo garage in fondo a questo.-----

A.D.R.: Arrivammo al Casinò verso le ore 18 ed ivi furono annotati gli estremi dei nostri documenti di identità.-----

A.D.R.: Verso le ore 19.30-20 ritornammo dal Beda a Fiesse d'Artico. Questi su richiesta del Duilio che voleva divertirsi con delle ragazze organizzò in breve una serata con due prostitute. Verso le 20.30 facemmo ritorno alle Padovanelle ove ci raggiunse subito dopo il Beda. Lasciata la Mercedes nel parcheggio riservato dell'Hotel, salimmo a bordo della Volvo familiare del Beda recandoci in via A. Mussato dalle dette prostitute. -----

A.D.R.: Parcheggiammo la Volvo davanti al Plaza Hotel di Padova; eravamo il Beda, il Duilio ed io e verso le 21.15 entrammo nella casa delle prostitute iniziando subito a fare l'amore di gruppo. -----

Verso le ore 22.15 giunse il Lubrano, dopo aver telefonato e aver ottenuto l'indirizzo ove ci trovavamo e anche lui si infilò nell'unico letto della casa ove tutti insieme riprendemmo a fare l'amore con le donne.-----

A.D.R.: Non ricordo il nome di queste.-----

A.R.R.: Siamo andati via da quella casa verso le ore 0.15 dell'11 Novembre dopo avere pagato £. 400.000 o anche più. 100.000 lire le sborsai io, 150.000 il Beda e 150.000 il Fratonì, più o meno.-----

A.D.R.: Ci recammo quindi al ristorante La Cova ove io mangiai della pasta asciutta, il Fratonì una bistecca, il Beda ed il Lubrano del carpaccio. Lasciammo quel locale all'ora della chiusura, avvenuta verso le ore 1.30 e verso l'1.40-1.45 facemmo rientro in albergo le Padovanelle.-----

A.D.R.: la BMW di cui ho detto prima non si è mossa dal posto ove l'avevo parcheggiata la mattina del 10 novembre, sino a quando verso le ore 2.30 dell'11 novembre l'ho ripresa per far ritorno a casa mia.-----

A.D.R.: La mattina precedente non ho parcheggiato l'auto all'interno del parcheggio riservato dell'Hotel perchè mi vergognavo a portarla dentro, dato che si trattava di una macchina molto brutta e in più non volevo disturbare il posteggiatore, anzi quel dipendente dello

Alfredo Celli

Hotel che dall'interno avrebbe dovuto azionare elettricamente la sbarra d'ingresso al parcheggio, che peraltro era riservato soltanto clienti.-----

L'ufficio contesta all'imputato le seguenti contraddizioni, delle quali chiede adeguata spiegazione:-----

1) risulta dagli atti così come da alcune fotografie riproducenti la BMW in questione, fotografie che vengono mostrate all'imputato, che la BMW era di colore celeste metallizzato e che una macchina del tutto simile alla predetta, per tipo e colore è stata vista uscire dal casello di Montebello Vicentino, proveniente dalla corsia Sud, con tre persone a bordo, dal casellante di detto casello, uscita immediatamente successiva al tratto di autostrada in cui fu, l'11 novembre 1981, ritrovato il cadavere sgozzato di Menin; -----

2) perché l'imputato non ha parcheggiato la detta auto la mattina del 10 novembre all'interno del parcheggio riservato dal momento che era in previsione di lasciarla in sosta per diverse ore;

3) il fatto che risulta dagli atti che a casa dell'infermiere in cerca del Menin, egli si sarebbe recato nell'occasione della visita dei romanzi avvenuta la volta precedente e che solo in questa occasione avrebbero effettivamente visto anche la moglie e la figlia del Menin;-----

4) che appare semplicemente assurdo l'incontro tra il Barizza ed il Menin all'esterno del negozio del Beda, incontro del quale mai nessuno ha riferito e che soprattutto il Barizza, noto pregiudicato, possa aver proposto al Menin un "lavoretto", chiedendo l'intervento di una persona quale il Lubrano, che non aveva mai visto e che quindi non conosceva; -----

5) che non risulta traccia del passaggio dei romanzi al Casinò di Venezia essendo stati registrati i documenti dello Zerbetto ma non quelli degli altri; -----

6) che il portiere di notte delle Padovanelle, dopo le ore 21 non ha sicuramente visto uscire il Lubrano, nè per lui ha prenotato alcun taxi per fargli raggiungere la città di Padova, come riferito ieri mattina dall'imputato; -----

7) che le prostitute in questione hanno dichiarato di non aver fatto l'amore, nè tantomeno alcuna orgia con dette persone quella sera, tra le quali comunque, a loro dire, non c'era il Zerbetto;

8) che le stesse prostitute hanno sempre negato di aver ricevuto mai alcun compenso e tantomeno 400.000 lire o anche più. *phc*

Andrea Tili

così come le due donne
9) che lo stesso imputato, così come il Beda, avevano all'indomani dell'omicidio Menin, quando ancora erano semplici testi, riferiti ai Carabinieri del Nucleo Operativo di Padova, che indagavano su grave fatto di sangue, che a casa delle prostitute erano arrivati tutti insieme; -----

10) che il portiere di notte del predetto albergo ha detto, il 29/3/82 alla presenza dei Sostituti di Padova è Ruberto e Cappelleri, che la prima o la seconda sera, ossia quella del 9 o quella del 10/11/1981, egli ha visto il Fratoni Roberto e lo Zerbetto Alessandro andar via a bordo di una auto bianca, che potrebbe essere stata quella in uso alla famiglia Fratoni, con la quale sarebbe giunto a Padova il ~~fratoni~~ Fratoni Roberto o il Fratoni Duilio, nel senso cioè che padre e figlio potrebbero essere giunti in questa città ognuno a bordo della propria auto, mercedes e A 112; -----

11) che contrariamente a quanto riferito dallo stesso imputato, il Fratoni Duilio avrebbe vinto al casinò, tanto da cambiare fisco in denaro al termine delle giocate.---

Preso atto delle contestazioni, l'imputato risponde:

Quello che ho raccontato finora è la pura verità, la macchina è blu, non l'ho parcheggiata nel recinto dell'Hotel che ho già detto; il Menin era in casa dell'infermiere con moglie e figlia, il Barizza tramite il Menin ha fatto la proposta di cui ho detto al Lubrano, anche se non lo conosceva, al casinò di Venezia ci siamo andati; il portiere di notte delle Padovanelle fa casino; dalle prostitute ci siamo stati e se non mi hanno riconosciuto è perchè io a quel tempo avevo la barba.-----

Ho appreso della morte del Menin la sera dell'11 Novembre 1981 dallo architetto ~~Scalco~~ Scalco e sono stato io a informare il Fratoni Duilio, via filo, il 12 novembre verso sera.-----

La verità è che secondo notizie da me apprese il Menin potrebbe essere stato ucciso quella sera da Barizza Gianni o da killers da questi assoldati, giacchè il Barizza Gianni alcuni mesi fa era stato sequestrato all'interno di una bisca in questa via Crocerossa, perchè si era appropriato a danno del Menin di sodi provento di attività di cambio in favore di giocatori del casinò. Il Menin quindi per vendicarsi ha fatto sequestrare il Barizza che in quell'occasione rischiò di essere ucciso, il quale ultimo ~~fm~~ a sua volta fece uccidere il Menin per vendicarsi dell'offesa subita. -----

A questo punto alle ore 20, data l'ora tarda e la stanchezza delle parti che vi partecipano, l'interrogatorio viene sospeso;-----

Luigi Scudato *Quini*



Affogliaz. N.

29

L'anno millenovecentosettanta il giorno
 del mese di ad ore in

prestati dal sottoscritto

e comparsa l'imputat sottoindicat l quale viene da noi invitat a dichiarare le proprie
operosità, ammonendolo delle consèguenze cui si espone chi si rifiuta di dirle o le dà false.

L'imputat risponde :

Sono e mi chiamo

- 14° Foglio-

Il giorno 7 Aprile 1982 alle ore 16,00, alla presenza del Legale di Fiducia
Avv. Carlo Augenti e del Dott. Carmelo Ruberto - Sost. Procuratore Procura
Padova, viene riaperto il presente verbale di interrogatorio di ZERBETTO
Alessandro, già qualificato in atti, il quale dichiara di voler continuare
l'interrogatorio.-----

A.D.R.: - Il Barizza fece uccidere Menin probabilmente da due ragazzi, al-
lo scopo assoldati, i quali furono a loro volta trovati uccisi in Mestre,
circa una settimana dopo, con un colpo di arma da fuoco alla testa. Io non
conoscevo queste due ultime persone, ma ho letto sui giornali che una di es-
se era implicata come cambista al Casinò di Venezia. -----
di Milano

A sua volta il Tarizza Gianni sarebbe stato ucciso da elementi di Milano che volevano avere il predominio nel giro delle bische e delle estorsioni nella zona del Piovese.-----

Viene contestato all'imputato che il BEDA Patrizio nell'interrogatorio reso ieri ha negato la presenza del Barizza nelle prime ore del pomeriggio, come nell'intera giornata del 10.11.1981 presso il proprio negozio; ha affermato che quella sera dalle ~~prostitute~~ prostitute andarono tutti assieme ^{per dovere} con due auto, pur senza un apparente motivo di utilizzarle entrambe.

L'imputato risponde:-non so più cosa dirle;io ho raccontato la verità
L'Ufficio da atto che la verbalizzazione riprende materialmente alle ore
17,00 del giorno 8 Aprile 1982,dopo aver preso appunti sulle domande e
sulle risposte,sempre innanzi al suo difensore di fiducia.-----

A.D.R.: Come ho più volte riferito i miei contatti con i Romani proseguirono anche dopo la morte del Menin ed anzi dopo questa, in una occasione in cui io mi recai a Roma, verso metà dicembre, fui sottoposto ad una specia-

Philip A. Webb

di interrogatorio, alla presenza di Lubrano Giuseppe e di Contorno Salvatore da parte e nella casa di Fratoni Duilio. Attraverso quest'ultimo, in sostanza, i miei interlocutori volevano sapere da chi e perchè era stato ucciso il Menin ed io riferii la mia tesi secondo la quale questi sarebbe stato ucciso dal Barizza, che si voleva vendicare dell'affronto mossogli dal Menin stesso tempo prima nella bisca di via Croce Rossa di Padova. Loro capirono a quale persona mi riferivo e Fratoni mi domandò se fosse quello della banda nera, incontrato il pomeriggio del 10 novembre 81 innanzi la fabbrica di Beda Patrizio. Risposi affermativamente. Non mi fecero ulteriori domande, in specie non me ne fece il Contorno dandomi l'impressione che questi avesse bene inquadrato il Barizza, per averlo conosciuto in precedenza, magari in occasione del suo soggiorno obbligato nel Veneto. Questa è la mia impressione, giacchè non mi ha detto direttamente che il Contorno o qualcuno della sua gang e il Barizza si erano conosciuti personalmente.-----

Una successiva occasione, sempre a Roma, il Fratoni Duilio mi disse che il Contorno Salvatore era persona capace di vendicare la morte dei suoi amici e che senz'altro è stato, sino alla fine - a mio giudizio -, Menin Roberto. - Avevo anche aggiungere che il Contorno Salvatore era in contatto con qualche altro boss mafioso che vorrei definire più alto in grado di lui e ciò posso affermare per un episodio del quale sono stato testimone.-----
Recentemente, verosimilmente intorno al 4 marzo, ricevetti una telefonata da Fratoni Duilio, il quale mi diceva che il Contorno aveva bisogno di parlarmi e che se avessi accettato, l'avrei potuto vedere il giorno successivo, di mattina presto, presso l'aeroporto di Bologna. Io accettai ed il giorno successivo, che doveva essere di metà settimana, incontrai effettivamente verso le ore 08,30-08,00 il Contorno Salvatore all'aeroporto di Bologna, ove giunse a bordo della sua Jetta blindata, di colore grigio metallizzato.-----
Salito a bordo della macchina, il Contorno, che era solo a bordo e che probabilmente veniva da Roma, mi disse che dovevo accompagnarlo a Milano ove lui si sarebbe dovuto incontrare con i suoi amici e conoscenti, o addirittura parlare con i quali ridiscutere il mio progetto di importazione di cocaina dal Perù. Chiesi al Contorno per quale motivo non fosse presente anche il Fratoni Duilio e quello mi rispose che questi doveva rimanere a Roma in quanto molto preoccupato ed in allarme temendo di essere chiamato da un momento all'altro da correità da qualcuno, che era stato arrestato in quella città.-----
Durante il viaggio il Contorno parlò molto poco e comunque, come vidi, era stato reticente con me sin dall'inizio, giacchè la nostra meta non era Milano ma un paese al confine con la Svizzera, vicino e oltre Varese, ove effettiva-

mente ci fermammo.-----

Detto paese ha nome Indemini, è comunque sito ad uno o due Kilometri dal confine, vicino al Lago Maggiore ed è un luogo ove io sono in grado di ritornare.-----

Ivi giunti entrammo in una bellissima casa, dell'800, ristrutturata, circondata da un grande parco, posizionata in un luogo ameno, sulla sommità di una collinetta. Più che di una casa, si tratta di una specie di castello, ristrutturato e bellissimo. Il Contorno vi entrò, lasciò la macchina sulla rampa di un garage seminterrato, all'interno del quale, attraverso la porta semichiusa, si vide il muso di una B.M.W. e la coda di un'altra macchina, non meglio identificata, targata PA.-----

Il Contorno entrò in quella casa come se fosse propria e fu accolto da due uomini, siciliani, uno dei quali mi sembra chiamarsi Franco. Il primo era sulla cinquantina, 1,65 circa, magro, con le guancie incavate, castano di capelli e occhi, senza baffi e né barba, con vestito, con giacca camicia e cravatta, anzi senza cravatta; il secondo era più tarchiato, più giovane e sui trent'anni, capelli neri corvini, occhi neri, senza baffi o barba ed indossava un maglione di colore alto, nero.-----

A queste due persone si aggiunsero una terza e una quarta, una senz'altro di statura, grosso, con la pancia, che si è intrattenuto per poco tempo e un altro di statura, che doveva avere la funzione di autista di camion o di auto. Questi ultimi due erano alto, robusto, sulla cinquantina.-----

Loro iniziarono una discussione in stretto dialetto siciliano, della quale io non capii molto, eccettuati certi argomenti che avevano ad oggetto degli omicidi avvenuti in Sicilia, a Palermo, tanto è vero che commentavano certe notizie che via via leggevano su un quotidiano lombardo, forse il Corriere della Sera. Non capii se questi omicidi erano opera loro o opera altrui, certo è che ebbi l'impressione che questi si contrapponessero ad altre bande mafiose operanti in Sicilia ed in specie a Palermo.-----

Quando entrò l'ultima persona, questa iniziò a fare un certo discorso con Contorno, che concerneva in buona sostanza il trasporto da Milano a Roma di circa 200 Kg di hashish occultato in un camion, che trasportava altra merce legata. Penso che il quantitativo di hashish sequestrato nella casa di Contorno era quanto residuo da questa spedizione. Ho anche avuto l'impressione che questo traffico avvenisse sotto la copertura di un commercio di agrumi con la Sicilia.-----

Dopo mangiato, il Contorno mi propose di restare lì anche la notte per fare l'esperimento della cocaina sciolta nell'alcool puro, cocaina che i nostri capitani avrebbero avuto modo di procurare, ma io non mi dimostrai convinto.

Indemini

Contorno

cui verso le 15.30 ripartimmo alla volta di Bologna.-----

Durante il viaggio di ritorno il Contorno mi accennò al fatto propositomi da Duilio relativo all'acquisto di hashish da parte mia per il successivo smercio a Padova. Risposi che non ero interessato, dato che, ~~maxxeratur~~ oltretutto, il prezzo di vendita era troppo elevato (1500 lire al gr.). Mi accennò anche al fatto che una certa partita di hashish da lui acquistata dal Menin non era risultata di buona qualità e gli era rimasta invenduta. Nò parlò come se il Menin in quell'occasione gli avesse tirato un bidone. Volle anche sapere se io ero stato reinterrogato in relazione all'omicidio Menin, al ché gli risposi che ero stato anche sentito dal giudice di Vicenza. Alla fine mi fece anche un discorso per il quale, se io avessi sempre taciuto con le Autorità, avrei potuto salvarmi da qualsiasi imputazione, facendomi intendere di non riferire mai di questo mio incontro di Indemini. -----

A.D.R.: Verso la metà febbraio io mi sono recato a Roma in aereo insieme a Giacomini Lorenzo per discutere sulla possibilità di scarico a Venezia della Cocaina in arrivo dal Perù, ma il Giacomini disse che la cosa era impossibile a verificarsi. -----

A.D.R.: Dopo la morte di Fratoni Duilio, e più precisamente dopo la metà di marzo io mi sono recato a Lampedusa per un breve periodo di vacanze e durante la mia sosta a Catania, leggendo il Giornale di Sicilia, ho appreso della cattura del Contorno, anzi a Lampedusa; dai giornali ho appreso che Contorno era in contatto con Badalamenti, per cui ho anche temuto di aver incontrato quest'ultimo nel castello di Indemini. Per poterlo affermare dovrei vedere qualche fotografia del Badalamenti. -----

A.D.R.: Il boss mafioso di cui ho parlato sicuramente avevano degli uomini di loro fiducia anche in Padova e Provincia, che penso di poter indicare in Duca Antonino e di un certo Rosario che sta a Piazzola Sul Brenta (PD). Ciò posso affermare per averlo sentito dire espressamente dal Contorno, che si riferiva allora ed in specie al Rosario, come i tramite per lo spaccio di droga nel Veneto. Ricordo che nell'occasione di uno dei viaggi a Roma, il Contorno mi chiese se il Duca fosse uscito di prigione, facendomi intendere che aveva dei conti in sospeso con lui. -----

A questo punto data l'ora tarda e la stanchezza delle persone che vi partecipano, l'interrogatorio viene sospeso per essere ripreso quanto prima. -----

L.C.S.-

Regist. fu per via Unione e via via al dipartimento



PROCURA DELLA REPUBBLICA
PADOVA

Affogliaz. N.

Interrogatorio dell'Imputato

L'anno millenovecentoottanta 82 il giorno 14
 mese di aprile ad ore 16 in Padova Uff. CC. Nucleo Op.
 Avanti al sost. Procuratore della Repubblica dott. Carmelo Ruberto
 assistito dal sottoscritto Brig. Mazzonetto Ugo
 compare l'imputato sottoindicato il quale viene da noi invitato a dichiarare le proprie
 generalità, ammonendolo delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputato risponde:

Sono e mi chiamo Zerbetto Alessandro già generalizza
 da atto che alla presenza del difensore di fiducia viene rispettato il
 generale sospeso la sera del 7 aprile 1982

Richiesto se abbia o intenda nominare un difensore di fiducia, risponde:

Da atto che è present i difensori

Contestivamente avvisato dell'esperimento di questo atto istruttorio.

Invitato a sensi dell'art. 171 CPP a dichiarare il luogo per le notificazioni ovvero ad eleggere a tal
 fine domicilio, l'imputato dichiara:

Il ufficio contesta quindi all'imputato

avverte che ha facoltà di non rispondere, ma che se anche non risponde si procederà oltre nelle
 indagini istruttorie;

L'imputato dichiara:

ADR. Per tornare al discorso della villa di Indemini devo aggiungere di avere notato in un angolo del grande parco antistante e circostante la stessa una costruzione in via di ultimazione, bassa, del tipo rimessa, che secondo me non aveva alcuna funzione, considerata l'ampiezza della casa vera e propria che, come detto, è un castello ristrutturato.

Nel confermare la descrizione delle persone che ivi ho visto devo riferire di un certo discorso da me sentito nell'occasione; uno dei siciliani ad un certo punto disse che lui conosceva una persona latitante, cioè colpita da ordine di cattura, ma sfuggita all'arresto, per un traffico di circa 3.000 chili di eroina. Io sorrisi, dicendo che forse i Carabinieri si erano sbagliati nel fare una denuncia di questo genere, nel senso che l'eroina avrebbe potuto ammontare a trenta o trecento chili. Mi rispose A me sembrava infatti impossibile che vi potesse essere un traffico di tre tonnellate di eroina.

Mi rispose con uno sguardo e un gesto della faccia il Contorno, facendomi intendere che il siciliano che ne aveva parlato era molto bene informato per essere lui ~~lui~~ ^{lo} stesso il latitante in questione. Quest'ultimo aggiunge che un'imputazione del tutto analoga era stata elevata nei confronti di uno di Bolzano. Quando io feci il nome di Koberfer ottenni un cenno di assenso.

ADR. Per tornare ai rapporti tra Contorno e i romani e Menin e Barizza devo precisare quanto segue: Menin e Barizza sicuramente si conoscevano da lungo tempo, forse hanno conosciuto insieme il Contorno quando questi si trovava in soggiorno obbligato a Fossò e ciò dico riferendo una mia impressione che ancora all'episodio di Roma già narrato, cioè al fatto che il Contorno, all'indomani della morte del Menin, non volle sapere nulla di più sull'^{uomo} ~~luogo~~ della Panda nera, cioè su Barizza, che aveva contattato il Menin il pomeriggio del 10.11.1981. A parte ciò il Menin mi disse di avere fatto visitare al Barizza la sua nuova casa, quella di Fossò, ed io ritengo che abbia messo anche il Barizza nelle condizioni di conoscere l'originario proprietario. Ancora il Menin e il Barizza erano certamente in affari tra loro, affari illeciti - ben si intende, legati al giro delle bische ed a quello del Casinò. Nulla esclude che fossero in società anche nel traffico della droga ed anzi ciò è ben possibile, anzi è sicuro per il fatto che il Menin mi disse di avere comperato un grosso quantitativo di hashish insieme al Barizza.

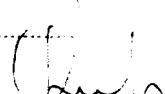
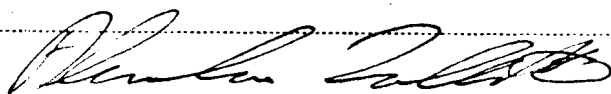
ADR. Mi risulta, per avermelo riferito il Menin, che vi fu un forte litigio, brusco ma verbale, tra il ^{lo} ~~Menin~~ ^{Kuno} e il Barizza sempre in relazione a dei conti che il Menin contestava, adducendo di essere creditore.

[Firma] *[Firma]*

nei confronti dell'altro e mi sembra di ricordare che questo litigio è avvenuto verso la fine di settembre-primi di ottobre 1981. Adesso la S.V. mi dice che nell'ottobre dell'81 è stato sequestrato un ingente quantitativo di hashisch, quasi trenta chili, a Baldan Susanna, cognata del Barizza, ma io non so se sia stato il "Menin il delatore di questa informazione.

ADR. Come ho detto il Menin aveva anche una grossa ~~disposizione~~^{esposizione} finanziaria nei confronti del Contorno Salvatore, dal quale aveva acquistato una casa per il prezzo di lire 120 milioni ed al quale, sino a pochi mesi dopo l'acquisto, aveva dato soltanto 45 milioni. So che il Menin, come ho detto, pagava il Contorno versandogli quanto guadagnato con lo spaccio della droga che acquistava da questi; so anche che il "Menin era un ragazzo arrivista, spendaccione, che usava spendere più di quanto avesse in tasca, ma non posso dire se, stanco di dover versare al Contorno tutti i proventi dello spaccio della droga per scalare il debito della casa, abbia tirato un "bidone" al Contorno, abbia cioè fatto intendere a questo che era stata persa una partita di droga per l'intervento dei Carabinieri, droga della quale in realtà si era appropriato lui. (Come ho detto la droga che il "Menin otteneva dal Contorno veniva pagata soltanto all'avvenuta effettua sulla base di un prezzo preventivamente concordato). Posso solo dire che probabilmente il Menin aveva presentato il Barizza ai venditori come il garante della operazione (come è noto il Barizza ha sempre avuto una notevole disponibilità di denaro) e posso dire che negli ultimi tempi il Menin era sempre assai preoccupato ogni qualvolta arrivavano a Padova i Romani, che cercava di scaricare su di loro, facendosi vedere il meno possibile. D'altra parte può anche darsi che i viaggi a Padova di questi romani avessero uno scopo diverso da quello dichiarato, del commercio con il Beda, in quanto quest'ultimo era fatto senza alcun logico criterio commerciale e comunque l'importo degli affari con il Beda non giustificava le spese che i vari Fratoni e il Lubrano sostenevano per ogni loro viaggio.

Ancora ho avuto la netta impressione che in occasione del loro arrivo in data 26.10.1981 Fratoni Roberto e specialmente Lubrano Giuseppe volevano indagare, specie con me, su come erano andate le cose a Padova in relazione a questo sequestro di hashisch, cioè a quello sequestrato alla cognata di Barizza. Ciò fecero in modo abbastanza velato, anche se sullo argomento, in un tempo di poco successivo, per telefono, ritornò con me il



Fratoni Duilio.

ADR. Mi sembra di ricordare di aver visto un coltello di notevoli dimensioni, a scatto, a Roma, nelle mani di Fratoni Duilio, che in quella occasione ci giocherellava aprendolo e chiudendolo.

ADR. Preciso che la sera dell'omicidio di Menin il Lubrano Giuseppe, che come ho detto non era venuto subito con noi dalle prostitute, giacché aveva un appuntamento con il Menin, potrebbe essere arrivato a casa delle donne un'ora e un quarto circa ^{prima} che finisse il nostro convegno, ma non so nella maniera più assoluta cosa possa aver fatto da solo il Lubrano e se questo si sia o meno incontrato con il Menin.

ADR. Come ho già detto la mattina dopo mi fu riferito da Fratoni Duilio che il Lubrano era stato male per tutta la notte, ma io misi un tanto di correlazione con un colpo di freddo.

ADR. Prendo atto del fatto che il Barizza é scomparso di casa il 10 gennaio 1982; che il 12^{to} gennaio 1982 é stato denunciato dal Comune di Padova di Padova il furto di carte di identità in bianco, poi ritrovate nella villa del Contorno in occasione del suo arresto, e prendo altresì atto del fatto che, come ho detto, in quei giorni erano tornati a Padova Fratoni Duilio e Lubrano Giuseppe per restituire al Beda dei giacconi in pelle deteriorati, ma non ho alcun elemento per poter affermare che la venuta di detti romani sia stata strumentale alla consumazione dei predetti due fatti illeciti.

ADR. Ignoravo che il Beda fosse proprietario di una BMW. 733I targata Padova, di recente immatricolazione.

LCS.

[Handwritten signature]

Carlo Augusto per fare un'idea e un'idea al dipendente

[Handwritten signature]

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

001446

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 82, il giorno 17 del mese di Aprile
 alle ore 15,30 in Padova Uff. Nucleo Operativo CC.

Avanti di Noi Sost. dott. Silverio Piro

assistiti dal Brigadiere Mazzonetto Ugo e M/llo Casagrande G.

E' comparso Zerbetto Alessandro già generalizzato-detenuto presso Casa circondariale di Padova
 Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risponde:

Sono Zerbetto Alessandro. Non ricordo di avere precedenti penali.
ho frequentato la terza ragioneria, sono coniugato, artigiano

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia è presente l'avv.
Carlo Augenti di Padova. Elegge domicilio presso l'avv. Eustà Lomasto
Salvatore, Roma.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito all'ordine di cattura emesso nei suoi confronti il 2.4.82, Voglio rispondere e confermo l'interrogatorio reso in data 14 aprile 1982 non che quello in data 5/4/82, nonché in data 7/4/82 ed in fine in data 14/4/82.

A questo punto L'Ufficio mostra allo Zerbetto la fotografia di cui all'allegato 15 del Rapporto della Questura di Roma del 14/4/1982 chiedendogli se conosce questa persona.

Risposta: all'80 per cento riconosco nella persona in effigie quella stessa persona cui feci riferimento al foglio n. 15 al rigo 21 ed al rigo successivo: 22 la dove faccio riferimento ad un siciliano che aveva funzione di autista di camion o di auto descrivendolo come un tipo alto, robusto sulla cinquantina.

V° Si depositi in Segreteria per giorni ~~10~~ dandone avviso al difensore.

Depositato in Segreteria e spediti i relativi avvisi.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, 20 - 4 - 1982

Roma,

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

ADD. Effettivamente quell'incontro avvenne ai primi di marzo verosimilmente intorno al 4 marzo. L'incontro fra il Contorno e quell'autista fu molto familiare, mi sembrarono molto amici. Lo sentii senza altro chiamare dal Contorno e dagli altri ma per qua to abbia fatto degli sforzi non ricordo come lo chiamarono.

DOMANDA: Questa persona si chiama Salvatore Corsino? Ha mai sentito parlare di un certo "zio Toto" come è soprannominato, questo Salvatore Corsino?

RISPOSTA: La questione è che non riesco a ricordare i nomi che furono fatti in quella casa.

DOMANDA: Per quale motivo il Contorno prese l'iniziativa di questo viaggio? Quanto tempo ci impiegaste? Come mai proprio all'aeroporto di Bologna? Perché proprio lei?

RISPOSTA: In sostanza l'iniziativa del viaggio la prese Duilio Fratoni al senno che fu lui a telefonarmi e a darmi questo appuntamento con il Contorno a Bologna. Se mi sono trovato all'aeroporto di Bologna è perché fui io a chiedermi dove avrei dovuto incontrarmi con il Contorno, ciò a seguito delle sue insistenze per rivederci e lui mi disse che aveva in programma questo viaggio in aereo a Bologna ed io o meglio questo viaggio a Bologna e che avremmo potuto incontrarci all'aeroporto, donde la convinzione che lui arrivasse in aereo, invece lui era venuto con la macchina. Lui non lo avevo mai visto con questa Jetta e mi apparve strano che arrivasse in macchina. Fratoni mi disse che Contorno doveva andare a Milano e che avremmo potuto incontrarci a Bologna, se ci andai è perché il Contorno voleva parlarmi. Poi a lui feci presente che avremmo potuto restare anche lì per una mezzora o un'ora senza che io andassi fino a Bologna e oltre Milano perché lui mi aveva detto che doveva proseguire a St Manfredi, irremovibile, sostenendo che aveva un appuntamento a Milano che non poteva mancare e che avrebbe potuto parlare per strada. Avremmo impiegato circa un'ora e mezza per arrivare a Milano anche perché lui correva. La mia macchina la lasciai al parcheggio di auto allo aeroporto dove rimase fino alle 17 circa ora in cui facemmo ritorno.

ADD. L'incontro all'aeroporto di Bologna avvenne intorno alle 7,30 del mattino quindi a Padova mi dovetti alzare alla mattina presto; la telefonata con il Fratoni era avvenuta circa un giorno prima. In concreto era un bel di tempo che non mi vedevo con i due, in quanto la mia idea della portazione di droga dal Perù non aveva trovato riscontro con le loro opinioni; ripeto quindi che la telefonata del Fratoni la interpretai un po' come un pretesto per riprendere i contatti. Personalmente non ho mai portato della droga a Roma so però che la stessa, per l'esattezza dello stesso, fu portata dal Manin al Contorno nell'agosto scorso almeno

così mi disse il Fratoni. Me lo disse a casa sua in una delle diverse riunioni che avvenivano a casa sua alle quali quasi sempre partecipava il Contorno e il Lubrano ma dalle quali lui cercava di escludere il figlio Roberto oltre che, naturalmente anche gli altri familiari. Posso dire al riguardo che in percentuale era sempre più presente il figlio Fabio che voleva vedere la televisione piuttosto che il Roberto il quale era tenuto abbastanza all'oscuro. Indubbiamente anche in altre occasioni si parlò di droga, questo lo devo dichiarare anche se lo confesso a fatica e questo fu fatto anche a Padova oltre che giù a Roma però ora non posso ricordare con precisione tutte le circostanze. Per far comprendere bene la mia posizione fra tutte le persone di cui stiamo discorrendo devo dire che il mio discorso è nato con il Menin ed è morto con il Menin nel senso che io sono stato portato avanti dal Menin, tramite lui ho conosciuto il Contorno ed il Fratoni, con lui ho effettuato vari viaggi a Roma, e dopo la sua morte i rapporti, almeno per quanto mi concerne, con i romani rimasero un po' raffreddati. Ciò anche perché in un certo qual modo avevo preso a seguire gli interessi della vedova del Menin, nel senso che mi occupavo della sua situazione mi preoccupavo di farla ottenere quella somma che la vedova del Menin voleva. Naturalmente non aveva più interessi a portare a termine l'acquisto della casa con il Contorno e cercare di trovare un nuovo acquirente attesa la conclusione del preliminare. Anche il Contorno si orientava in tal senso.

ADR. Prima della circostanza dell'incontro all'aeroporto di Bologna Fratoni Duilio e Contorno Salvatore erano venuti già una volta a Padova con il mercedes del Fratoni loro due soli più o meno verso metà settembre era da poco tempo che li avevo conosciuti. Come detto li avevo conosciuti a seguito del mio accompagnamento del Menin a Roma. Francamente non so per quale motivo vennero loro due da me vennero a prendermi la sera stessa del loro arrivo con la macchina del Menin e si andò tutti a cena nel ristorante Toscanelli. Ora non ricordo di cosa si parlò durante quella cena.

ADR. Che mi risulti l'unica persona che ben conosceva Gianni Barizza era il Menin Roberto, non posso dire che gli altri lo cono-

scessero. Come ho già detto assistetti a quell'incontro tra Gianni Barizza, il Roberto Menin e il Lubrano Giuseppe fuori dalla fabbrica dell'Alex. Di quell'incontro io conosco gli sviluppi attraverso quello che il Lubrano mi raccontò la sera stessa mentre andavamo al Casinò di Venezia. Quindi guidavo io il mercedes del Fraton mentre il Lubrano era seduto sul sedile posteriore, accanto a me era seduto il Fraton Duilio. Disse in concreto che il Menin gli aveva dato appuntamento alle Padovanelle tra le nove e le dieci e che se gli serviva un uomo in più lui era disponibile per andare a fare un determinato lavoro. Ricordo che il Fraton disse "vedrai che poi probabilmente Roberto non viene. Quella frase del Lubrano abituato com'ero al loro modo di vivere e di esprimersi lo interpretai nel senso che il Menin senza altro aveva organizzato quella sera qualche episodio criminoso, probabilmente una rapina e che il Lubrano in concreto aveva manifestato la sua adesione all'eventualità di una sua partecipazione. Così come compresi che il Fraton doveva essere al corrente della questione. ~~seguen-~~
~~do-invece-~~ Se poi non feci altre domande è perché non sono curioso.

ADR. Che mi risulti tra il Menin e il Barizza vi erano dei motivi di contrasto ~~tra il~~ inerenti a questioni di denaro. Lui, Roberto una volta me ne parlò in macchina, una altra volta, la prima delle due me ne parlò a casa vecchia di Paluello, se non ricordo male stavamo in giardino. Era giugno-luglio della scorsa estate e il Roberto mi parve molto nervoso perché il Barizza cercava di fregargli dei soldi in ordine all'acquisto della sua casa tralasciando di considerare i lavori fatti all'interno della stessa dal Menin nella abitazione dei conguagli: in sostanza non considerava ^{non} dei lavori che il Menin aveva fatti nel bagno e al piano superiore riconoscendogli una vendina di milioni di lavori, quando gli diceva ciò era dispiaciuto in quanto era un amico. In quella altra occasione all'interno dell'auto, verso la fine di settembre, ricordo che faceva buio abbastanza presto la sera e lo stavo accompagnando a Padova per acquistare un televisore quando lui mi confidò che alla questione della casa si era sommato, da parte del Barizza nei suoi confronti un'altra questione, inerente le tan-

genti di bische clandestine di cui entrambi si interessavano, mi disse che loro prendevano delle tangenti dalle bische e dai cascinò, anzi questa è una cosa che so io, lui disse che il Barizza aveva fatto confusione con i conti e che non gli aveva dato quanto gli competeva in base agli accordi. Non parlò di somme di denaro comunque era molto arrabbiato con il Barizza per questa questione.

ADR. Attesi i miei rapporti non stretti con Gianni Barizza non so dire se lui conoscesse il Pagan ed il Mangarella, per quanto concerne il Roberto so che conosceva diversa gente a Venezia però in concreto dei due predetti non mi ha mai parlato il Roberto. praticamente dalle fotografie che mi mostra non mi sembra di ricordare di averli mai visti assieme a Roberto Menin. So che il Menin aveva qualcuno a Venezia che lo proteggeva ma non chi fosse.

ADR. In riferimento a quanto ho dichiarato in ordine al fatto che il Menin pagava il Contorno portandogli quanto guadagnato con lo spaccio della droga che acquistava da questi, preciso che tanto per aver visto il Menin portare con se a Roma anche 20-30 milioni, in varie occasioni in cui lo accompagnavo, milioni che consegnava al Fratoni e che io ritengo finissero al Contorno dal momento che proprio da quest'ultimo io ho appreso che aveva ricevuto la droga che il Menin gli aveva portato questa estate. Ciò il Contorno mi disse al ritorno dal viaggio da quella località vicino Indemini che ho avuto modo di conoscere personalmente in seguito ad un sopralluogo con i Carabinieri. Il Contorno al ritorno del viaggio mi disse che era scontento della droga consegnata gli nell'agosto precedente in quanto non era stata venduta. Devo precisare al riguardo che riflettendoci sopra su questo argomento ho colto una chiara contraddizione in quanto prima di questo viaggio avvenuto ai primi di marzo con il Contorno, parlando in un'altra occasione con il Fratoni sempre al riguardo di questa droga portatagli dal Menin nell'agosto scordo lui, invece, mi aveva detto che l'aveva venduta. Il Fratoni mi disse ciò verso la metà di gennaio a casa sua a Roma, mi disse che aveva eliminato quella

U. P. 2111 *P*

roba, e poiché era sempre la stessa roba quindi ho arguito che il Fratoni avesse nascosto al Contorno tale circostanza. Io tutto ciò in occasione del nostro ritorno dalla località di Indemini lo dissi a Salvatore Contorno. Vale a dire che gli dissi che mi risultava appunto per averlo appreso da lui stesso che il Fratoni quella droga l'aveva venduta. Potevano essere circa 30-40 chili.

ADR. Prendo atto di quanto la S.V. mi dice circa l'importanza di tale dichiarazione in quanto rappresenterebbero in ipotesi il movente dell'omicidio Fratoni di cui è imputato il Contorno, ma lui non faceva una piega quando io gli dicevo questo quì.

ADR. Sono disposto a fare un confronto con il Contorno sull'argomento.

ADR. Quando eravamo a casa del Fratoni e si parlava di cose riservate di tanto in tanto nella stanza entrava qualcuno chiaramente del giro del Fratoni qualche ragazzo romano; I nomi che la S.V. ora mi fa e le descrizioni delle stesse nulla mi dicono; neppure le ho riviste quì a Padova fatta eccezione di quel ragazzo alto e biondo che accompagnava Roberto quando vennero in giugno a casa.

ADR. Roberto quando veniva quì non mi parlava mai di droga.

ADR. Verso la metà di febbraio è venuto con me a Roma Giacomo Lorenzini, come ho già detto e l'Alex invece con me non ci è venuto. Per la prima volta lo stesso ambiente: il Contorno, il Contorno invece lo conosceva in quanto ebbe modo di conoscerlo a casa di

Fratoni. Gli altri familiari del Contorno non li ho conosciuti ad eccezione di Caterina Lombardo e della moglie Contorno Carmela; a dire la verità pensavo che Caterina fosse la figlia di Carmela e non la sorella tanté che quando vennero quì a Padova per la firma glielo chiesi pure e lei mi disse che era la sorella.

Vennero quì a Padova per la firma del contratto definitivo della casa di Fossò; vennero verso la metà di gennaio Caterina, Carmela e Duilio Fratoni.

ADR. Si venne proprio Duilio Fratoni ad accompagnare le due, il Contorno non venne, andai a prenderle io all'aeroporto, una mattina della metà di gennaio l'aereo poi invece di atterrare a Venezia per il maltempo atterrò a Trieste, tanté che io le aspettai sino a mezzogiorno al Marco Polo e solo successivamente appresi della

M. Lombardo

[Signature]

circostanza. Poi arrivarono al "Marco Polo" con il pulman e con la mia auto, una giuletta andammo dal notaio. Il viaggio lo avevamo organizzato io ed il Fratoni.

ADR. All'arrivo all'aeroporto a Bologna del ~~Fratoni~~ Contorno prima di andare assieme a Milano, il 4 marzo, all'incirca io mi stupii che non fosse venuto anche il Fratoni perché lui mi aveva detto al telefono che probabilmente sarebbe venuto ma io non lo sapeva con certezza perché a Roma aveva dei "casini". Chiesi al Contorno come mai non fosse venuto il Fratoni e lui mi disse che il Fratoni doveva rimanere a Roma in quanto molto preoccupato ed in allarme in quando doveva essere chiamato da qualcuno in correità, qualcuno che era stato arrestato a Roma proprio in quei giorni. ~~Durante~~ Durante il viaggio parlammo della faccenda della cocaina, lui mi pareva intenzionato a non abbandonare il mio progetto mi chiese se fosse stato possibile con vincere Giacomini ma io gli dissi che non vi era verso.

ADR. Le persone che il Contorno mi mostro in quella villa sono in grado di riconoscerle se mi vengono mostrate le loro fotografie o chiaramente di persona ma i nomi proprio non li ricordo. Presero a commentare fra di loro a commentare degli omicidi che erano successi in quei giorni in Sicilia, parlavano in dialetto e noi riuscivo a comprendere molto. Effettivamente commentavano delle notizie che apparivano in un quotidiano Lombardo.

ADR. Rimasi anche a mangiare in quella casa.

A tavola ci sedemmo in tre persone, vale a dire, io il Contorno e le altre due persone già descritte. Eravamo in quattro, il padrone della casa ed un amico del padrone della casa. Ora io non me lo ricordo, ma l'ho pure chiamato per nome. Il proprietario della casa era quello che ho descritto a righe 15-16-17-18 del foglio n. 15 del precedente interrogatorio. L'altra persona che era a tavola con noi era chiaramente una persona molto intima del proprietario, quella che ho descritto ai righe 16-17-18 del foglio 15 del precedente interrogatorio. Le altre due persone, il Milanese panciuto e il siciliano autista di caxier che ho riconosciuto all'80 % in fotografia, erano andati via,

Alfredo Contorno

[Firma]

mi avevano salitato una mezzora prima che ci mettessimo a tavola. Penso siano andati via con una macchina. ----

A.D.R. Dissi autista di camion, perchè avevo sentito parlare di camion da quello che ho chiamato autista, il Contorno ed il padrone di casa, quello con il camion doveva passare per Roma proprio in quei giorni. Sentii chiaramente che il Contorno prendeva appuntamento con quest'uomo a Roma, dove il camion doveva portare della roba. Immagino che si trattasse di hashish perchè sentii parlare di hashish, sempre a proposito di questo viaggio che doveva farsi a Roma, dove si sarebbe poi trovato il Contorno a prenderlo. -----

A.D.R. A tavola ci servì una donna di paese che mi è parsa del tutto estranea alla famiglia, più che famiglia intendo dire all'ambiente. Di certo non c'erano ne bambini, nè altre donne.

A.D.R. Fuori in giardino ho visto delle persone che lavoravano, intendo dire dei muratori, un giardiniere che sistemavano quella casa, che ancora doveva essere ultimata, infatti quello che vedevo era tutta roba nuova. Oramai mi era parsa roba di ultimi giorni e poi sarebbe finita. A Tavola parlarono molto tra di loro, parlarono siciliano, parlarono molto con Contorno, a me ogni tanto chidevano in italiano di dove ero. -----

A.D.R. Dopo mangiato il Contorno mi chiese di rimanere per fare l'esperimento con l'alcool puro, in presenza degli altri due, quasi che fosse stato necessario di convincerli della bontà del metodo da me presentato; appariva a loro poco credibile. L.C.S.-----

Memoria

Dep. 26

[Signature]